

MARIA CRISTINA BRAGONE

NOTE SULLA FORTUNA DELLA POESIA DI GREGORIO
NAZIANZENO IN RUSSIA TRA XVII E XVIII SECOLO

L' *Abbecedario slavo-greco-latino* (БѢКВАРЬ СЛАВѢНСКИМИ, ГРѢЧЕСКИМИ, РИМСКИМИ ПИСМЕНЫ, ОУЧИТИСА ХОТѢЩИМЪ, И ЛЮБОМЪДРІЕ В ПОЛЗѢ ДШЕ-СПАСИТЕАНДЮ ѠБРѢСТИ ТЩАЩЫМЪ) di Fëdor Polikarpov (ca. 1670-1731), stampato a Mosca nel 1701 presso il Pečatnyj Dvor, rappresenta una preziosa testimonianza della letteratura didattica russa degli inizi del XVIII secolo contenente materiale interessante anche per lo studio della situazione linguistica e della cultura poetica dell'epoca di Pietro il Grande.¹

(¹) Per una descrizione dell'abbecedario e una bibliografia degli studi cfr. Taťjana A. Bykova, Miron M. Gurevič, *Opisanie izdanij napečatannyh kirillicej 1689-janvar' 1725 g.* Izdatel'stvo AN SSSR, Moskva - Leningrad 1958, pp. 68-72, N. 15; Aleksandra A. Guseva, *Svod russkich knig kirillovskoj pečati XVIII veka tipografij Moskvy i Sankt-Peterburga i universal'naja metodika ich identifikacii.* Indrik, Moskva 2010, pp. 297-299; Evgenij L. Nemirovskij, Julija È. Šustova, *Kirilličeskie azbuki i bukvari XVI- XVIII vv.: bibliografičeskij svod izdanij*, in «*V Rossii nado žit' po knige*»: načal'noe obučenje čteniju i pis'mu (stanovlenie učebnoj knigi v XVI-XIX vv.). Pod. red. M. V. Tendrjakovoj i V. G. Bezrogova. Pamjatniki istoričeskoj mysli, Moskva 2015, pp. 264-267; Vitalij G. Bezrogov, Larisa N. Aver'janova, *Bukvar' Fëdora Polikarpova 1701 g. iz sobranija Naučnoj pedagogičeskoj biblioteki im. K. D. Ušinskogo: medlennoe rassmatrivanie i čtenie v kontekste rubeža vekov*, in «*V Rossii nado žit' po knige*»..., cit., pp. 53-67; Džamilja N. Ramazanova, Julija È. Šustova, *Kirilličeskie bukvari iz sobranija Naučno-issledovatel'skogo otdela redkich knig Rossijskoj gosudarstvennoj biblioteki: opisanie izdanij i èkzempljarov.* Paškov Dom, Moskva 2018, pp. 97-119. Sulla fortuna dell'abbecedario cfr. Džamilja N. Ramazanova, *Slavjano-greko-latinskij Bukvar' Fëdora Polikarpova (1701 g.): čitateli i vadel'cy*, in *Rumjancevskie čtenija – 2014: materialy meždunarodnoj konferencii (15-16 apr. 2014)*, Č. 2. Paškov Dom, Moskva 2014, pp. 144-149. Su Fëdor Polikarpov cfr. Dmitrij M. Bulanin e Viktor K. Ziborov, *Fëdor Polikarpov Orlov*, in *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, Vyp. 3 (XVII v.), Čast' 4: *T-JA. Dopolnenija.* Dmitrij Bulanin, Sankt-Peterburg 2004, pp. 105-130.

Oltre alle nozioni linguistiche di base (regole di pronuncia, ortografia, elenco delle lettere e delle sillabe, rudimenti di prosodia e punteggiatura, brevi nozioni grammaticali), riguardanti lo slavo, il greco e il latino, e a una serie di preghiere e materiale del catechismo, il manuale comprende una scelta di versi di Gregorio Nazianzeno, un dizionario,² alcuni testi a carattere religioso e didattico,³ cui si aggiungono in conclusione dei versi di riflessione sulla morte e la caducità della vita.⁴ Altri versi si incontrano anche all'inizio, nella prefazione e a corredo delle varie incisioni.

La scelta di proporre una parte consistente del materiale contemporaneamente in slavo, greco e latino costituisce una delle peculiarità di questo manuale,⁵ che si caratterizza non solo per il desiderio di impartire agli allievi un'istruzione di base in linea con la tradizione, finalizzata all'acquisizione delle nozioni necessarie per imparare a leggere e delle conoscenze religiose fondamentali, ma anche per il tentativo di fornire una preparazione di più ampio respiro, comprendente, tra l'altro, la conoscenza del greco e del latino, in parallelo allo slavo, e un'introduzione alla versificazione dell'epoca.

Per quanto riguarda in generale la presenza di versi in un testo destinato all'istruzione iniziale, va rilevato che sotto questo aspetto l'abecedario di Fëdor Polikarpov non costituisce una novità, se si considerano gli abbecedari di Simeon Polockij (1629-1680) e Karion Istomin (ca. 1650 – dopo aprile 1718), nei quali le poesie occupano ampio spazio e svolgono un'importante funzione didattica.⁶

(²) Si tratta di *Краткое собраніе ѡмѣнь по главнѣишымъ расположеное трѣми діалектами, въ ползѣ хотѣицы* "вѣдѣти свѣдѣнїе ѡ еллиногрѣческаго и латїнскаго діалекта, dove i lemmi sono disposti su tre colonne, nell'ordine in slavo, greco e latino.

(³) Nell'ordine sono: *Сѣ́агъ генáдїа, патріáрха константїнополскаго, ѿ вѣрѣ; Подчѣнїе сѣ́агъ ѡца́ нашегъ васїлїа великаго къ юнымъ; Сѣ́агъ ѡца́ нашегъ григѡрїа бѣгослова, патріáрха, ѡзвѣщенїе ѡ жїзни єгѡ, юнымъ въ ползѣ; Сѣ́агъ ѡвáнна златоустаго, кáкѡ стрáхъ вжїи ѡмѣти, и ѡчїитися полѣзно, ѡзвѣсѣдъ єгѡ.*

(⁴) Si tratta di *Стїхїи воспоминáти смѣрть привѣтствѡмъ*, presenti anche nell'abecedario di Karion Istomin del 1696 (cfr. p. 7).

(⁵) Džamilja N. Ramazanova, *Slavjano-greko-latinskij bukvar' Fëdora Polikarpova (1701 g.): istorija sozdanija i istočniki*, "Vestnik PSTGU", Serija IV: Pedagogika. Psichologija, 4 (2013), p. 79: <<http://pstgu.ru/download/1392629740.ramazanovat.pdf>>, ultimo accesso: 13.10.2019.

(⁶) È interessante osservare che anche l'*Aritmetica (Arifmetika)* di Leontij Mag-

Il manuale di Simeon Polockij (ЕѢквѣръ ꙗзыка славіенска, сѣръѣчь начѣло оꙗчѣніа дѣте^а, хотѣщы^а оꙗчѣтисѣ чтѣнію писаніи), uscito a Mosca nel 1679, contiene infatti versi di incitamento allo studio indirizzati ai giovani (Предислѣвіе къ юношамъ оꙗчѣтисѣ хотѣщымъ) e una poesia che sviluppa il tema dell'utilità delle punizioni corporali (Оꙗвѣщаніе), *topos* particolarmente diffuso nella letteratura didattica.⁷

Nell'abecedario di Karion Istomin, stampato a Mosca nel 1694 (ЕѢквѣръ славенороссійскихъ писменъ ѡспѣвныхъ ѿ скорописныхъ, грѣчески^хже латинскихъ ѿ полскихъ, со ѡбразованіи вещей, ѿ со правосчѣпелными стихами), i versi occupano una parte considerevole del manuale: per ogni lettera dell'alfabeto, cui è dedicata una pagina, sono riportate illustrazioni di oggetti, animali, persone, vegetali ecc., i cui nomi iniziano con la relativa lettera, e una poesia a carattere didattico che fa riferimento anche alle illustrazioni. L'altro abecedario di Karion Istomin, uscito a Mosca nel 1696 (ЕѢквѣръ ꙗзыка славіенска хотѣщымъ дѣтемъ оꙗчѣтисѣ чтѣніа писаніи начѣло всѣхъ писменъ достолѣпно начертаніе), riporta dei versi composti per l'occasione di ricorrenze religiose e della vita di corte, oltre a poesie a carattere didattico e i versi di riflessione sulla morte e la caducità della vita presenti anche nel manuale di Polikarpov.⁸

nickij (1669-1739), pubblicata a Mosca presso il Pečatnyj Dvor nel 1703, contiene dei versi, tra cui alcuni a carattere didattico, anche con funzione mnemotecnica. A questo proposito cfr. Marija Kristina Bragone, *Stichotvorenija v «Arifmetike» Leoncija Magnickogo*, in *History and Literature in Eighteenth-Century Russia*. Ed. by S. Bogatyrev, S. Dixon and J. M. Hartley. Study Group on Eighteenth-Century Russia, London 2013, pp. 1-28.

(⁷) Sull'abecedario di Simeon Polockij cfr., ad esempio, Fëdor I. Setin, «Bukvari» Simeona Polockogo v rjadu drevnerusskich učebnikov XVI-XVII vv., in *Simeon Polockij i ego knigoizdatel'skaja dejatel'nost'*. Pod red. A. N. Robinsona. Nauka, Moskva 1982, pp. 93-104; Maria Cristina Bragone, *A manual for the young Tsar: Simeon Polotskii's primer*, "History of Education & Children's Literature", 2 (IX) (2014), pp. 43-57. Per una descrizione cfr. Džamilja N. Ramazanova, Julija È. Šustova, *Kirilličeskie bukvari...*, cit., pp. 80-87.

(⁸) Per una descrizione degli abecedari di Karion Istomin del 1694 e del 1696 cfr. Tat'jana A. Bykova, Miron M. Gurevič, *Opisanie izdanij napečatannyh kirillicej...*, cit., pp. 52-54, 58-61; Džamilja N. Ramazanova, Julija È. Šustova, *Kirilličeskie bukvari...*, cit., pp. 89-97.

In questo contesto, se la presenza di versi nell'*Abbecedario slavo-greco-latino* di per sé non costituisce quindi una novità, la scelta delle poesie di Gregorio Nazianzeno come materiale didattico da impiegare, come vedremo, nell'insegnamento del greco e del latino rappresenta invece un'opzione didattica interessante, che merita attenzione.

Nella prefazione all'abbecedario Fëdor Polikarpov sottolinea l'importanza dei versi di Gregorio Nazianzeno, che vengono quasi contrapposti a quelli di Ovidio e Virgilio:

Здѣ́ ѡсѡжете стѣхѣ́ не́ Овѣдіевы, ниже́ вѣргіліевы, но́ крайнѣ́йшаго
о́ума бѣгословѣ́и григоріа, не́ то́чїю гра́да назіанза но́ ѣ всемірна свѣ-
тїлника мѣдростѣхотворный пло́дъ, ѣгѡже ѣ ѣдїнь стѣхъ прою́ до-
литъ каменюобразное срѣце́ челоуѣкѣ́ о́умословесенѣ́ (5).⁹

L'importanza attribuita alla poesia e agli insegnamenti del Padre della Chiesa, destinati non solo ai giovani, è sottolineata anche dall'incisione che lo raffigura e che è posta in apertura al capitolo contenente i suoi versi. A corredo dell'incisione si legge:

Григорій́ стѣ́й бѣ́гословѣ́ о́учитель,
во́ трѣ́цѣ́ бѣ́гскѣ́ ѣскреннїй слѣ́жїтель.
Вѣ́ словесѣ́хъ мѣ́дрѣ́ стїхї́ даде́ знати,
да́ юнѣ́ ѣ стѣ́рый тѣ́пїсь вѣ́ тѣ́хѣ́ пребывати.¹⁰

Prima di considerare più in dettaglio i versi e il loro ruolo all'interno dell'abbecedario, è bene ricordare che l'opera poetica di Gregorio Nazianzeno era già stata tradotta in Russia nel corso del XVII secolo. La traduzione di Fëdor Polikarpov si innesta infatti nel solco di una tradizione rappresentata dalla versione dei tetrastici di Gregorio Nazianzeno, svolta dal letterato e traduttore Arsenij Grek (ca. 1610 – dopo il 1666) e uscita a Mosca nel 1660 nella raccolta *Anfologion*,¹¹ e dalla tra-

⁽⁹⁾ Qui e in seguito per le citazioni dall'abbecedario di Fëdor Polikarpov verrà indicata solo la pagina. Nell'articolo abbiamo utilizzato l'esemplare della Biblioteca statale russa di Mosca (*Rossijskaja gosudarstvennaja biblioteka*) e consultabile al seguente link: <<http://dlib.rsl.ru/viewer/01004091674#?page=1>>, ultimo accesso: 13.10.2019.

⁽¹⁰⁾ L'incisione con i versi è collocata tra i fogli 67 e 68 (cfr. Aleksandra A. Guseva, *Svod russkich knig...*, cit., p. 297). A questo proposito va ricordato che un'incisione raffigurante Gregorio Nazianzeno si trova anche all'inizio del *bukvar* edito a Kutein nel 1653.

⁽¹¹⁾ La raccolta contiene anche la traduzione delle vite di San Teodoro Strati-

duzione eseguita dal monaco Evfimij Čudovskij (?-1705) di due poesie, inserite in un quaderno contenente i suoi versi e datato agli anni 1678-1680 (cfr. *infra*).¹² Queste due poesie appaiono anche nell'*Abbecedario slavo-greco-latino*.

A questo proposito è interessante segnalare la particolare fortuna di cui ha goduto il distico gnomico di Gregorio Nazianzeno “Θεοῦ δίδοντας, οὐδὲν ἰσχύει φθόνος, // Καὶ μὴ δίδοντας, οὐδὲν ἰσχύει κόπος”,¹³ presente in diversi manuali didattici a partire dal XVI secolo. Il distico appare infatti in originale e in traduzione a conclusione della grammatica greco-slavo ecclesiastica *Adelphotos*, edita a Leopoli nel 1591 presso la locale confraternita (“Θεοῦ δίδοντας οὐδὲν ἰσχύει φθόνος. / =φθό-/ // Καὶ μὴ δίδοντας οὐδὲν ἰσχύει κόπος. // Бóгу даю́щу зáвисть ничтó же возмóже. // И не даю́щу тpy^а о́успѣтеть ничтó же”), solo in traduzione nelle edizioni del 1619 (Ev’e) e del 1648 (Mosca) della grammatica di Meletij Smotrickij (“Бѣгѣ даю́щѣ/ зáвисть ни мáла спѣтѣтъ. // Не даю́щѣ же/ всáкъ трѣдѣ во тцѣ сá дѣетъ”, “Бѣгѣ даю́щѣ, зáвисть ни мáла спѣтѣтъ. Не даю́щѣ же, всáкъ трѣдѣ вотцѣ сá дѣетъ”) e in una copia della prima metà del XVIII secolo dell’abbecedario *radi učeniya malych detej* (“Бѣгѣ даю́щѣ, зáвисть ни мáла // спѣтѣтъ. // Не даю́щѣ же, всáкъ трѣдѣ вѣ- // тцѣ сá дѣетъ”), mentre nel manuale di Polikarpon è riportato in originale, in slavo e in latino (“Θεοῦ δίδοντας, οὐδὲν ἰσχύει φθόνος, // καὶ μὴ δίδοντας, οὐδὲν ἰσχύει κόπος. // Бѣгѣ даю́щѣ, ничтó мóжетъ зáвисть, // ѿ не даю́щѣ, ничтó мóжетъ трѣдѣ. // Donante christo nil malus livor potest, // non dante christo nil labor noster potest”, 78).¹⁴

te, di Sant’Alessio, di Santa Caterina e dei *Capitoli sull’amore* di Massimo il Confessore, ecc. Su Arsenij Grek cfr. Viktor K. Ziborov, *Arsenij Grek*, in *Slovar’ knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, Вып. 3 (XVII в.), Čast’ 1: A-Z. Otv. red. Dmitrij S. Lichačev. Dmitrij Bulanin, Sankt-Peterburg 1992, pp. 105-108.

(¹²) Si tratta di *Святаго Григориа Феолога о житии челоуѣчестѣм е Того же на получение и мудрость*, che traducono rispettivamente Εἰς Βίον e Εἰς τύχην καὶ φρόνησιν, cfr. Lidija I. Sazonova, *Literaturnaja kul’tura Rossii. Rannee Novoe vremja*. Jazyki slavjanskich kul’tur, Moskva 2006, p. 783.

(¹³) Migne, *Patrologia Graeca*, XXXVII, Sectio II. Poemata Moralia 127-128, col. 926.

(¹⁴) *Adelphotos. Die erste gedruckte griechisch-kirchenslavische Grammatik L’viv-Lemberg 1519*. Hrsg. und eingel. von O. Horbatsch. (Specimina Philologiae Slavicae, Band 2). Kubon & Sagner, Frankfurt am Main, 1973, p. 211; Meletij Smo-

Per quanto riguarda invece la fonte di cui si è servito Fëdor Polikarpov per il suo lavoro di traduzione, si tratta, con tutta probabilità, dell'edizione delle opere di Gregorio Nazianzeno approntata dal filologo e teologo benedettino Jacques de Billy (1535-1581). Alla prima edizione, uscita a Parigi nel 1569, ne erano seguite altre, tra cui le edizioni parigine del 1609-1611 e 1630 e quella di Colonia del 1690. Una di queste edizioni seicentesche dovrebbe essere stata utilizzata da Evfimij Čudovskij per tradurre le due poesie di Gregorio Nazianzeno, inserite nel suo quaderno di versi (cfr. *supra*).¹⁵ A tale conclusione gli studiosi sono giunti basandosi sulle annotazioni “fol: 155” e “fol: 156”, apposte da Evfimij accanto ai titoli delle due poesie, che rimandano alle pagine di queste edizioni, dove sono appunto riportati i versi da lui tradotti.¹⁶ È lecito pensare dunque, anche in considerazione dei rapporti di co-

trickij, *Grammatika*, in *Grammatiki Lavrentija Zizanija i Meletija Smotrickogo*. Sost. E. A. Kuz'minova. Izdatel'stvo Moskovskogo universiteta, Moskva 2000, p. 144; Meletij Smotrickij, [*Grammatika*]. Pečatnyj Dvor, Moskva 1648, p. 57; Maria Cristina Bragone, *Alfavitari radi učeniija malych detej. Un abbecedario nella Russia del Seicento*. Firenze University Press, Firenze 2008, pp. 261, 263.

⁽¹⁵⁾ Il quaderno è conservato a Mosca al Museo Storico (GIM, Sinodal'noe Sobranie, N° 369). Per la pubblicazione del quaderno e uno studio sulle poesie di Evfimij Čudovskij cfr. Lidija I. Sazonova, *Evfimij Čudovskij – novoe imja v russkoj poëzii XVII v.*, “Trudy Otdela drevnerusskoj literatury”, XLIV (1990), pp. 300-324, e Lidija I. Sazonova, *Literaturnaja kul'tura Rossii...*, cit., pp. 762-783. Su Evfimij Čudovskij cfr. Olga B. Strakhov, *The Byzantine Culture in Muscovite Rus'. The Case of Evfimii Chudovskii (1620-1705)*. (Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Neue Folge. Reihe A: Slavistische Forschungen, Band 26). Böhlau Verlag, Köln Weimar Wien 1998. In questo lavoro abbiamo usato l'edizione parigina di de Billy del 1630: *Toῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Γρηγορίου Ναζιανζηνοῦ τὰ εὐρισκόμενα. Sancti Patris nostri Gregorii Nazianzeni Theologi, Opera*, Tomus secundus. Sumptibus C. Morelli Typographi Regij, Parisiis 1630: <http://reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb11204207_00003.html?zoom=0.6000000000000001>, ultimo accesso: 13.10.2019.

⁽¹⁶⁾ Si vedano a questo proposito, oltre ai lavori di L. I. Sazonova, Igor' I. Ševčenko, *U istokov russkogo vizantinovedenija: perevody stichotvorenij Manuila Fila (XIV v.) Evfimijem Čudovskim*, “Slavjanovedenie”, 5 (1995), pp. 13-14, e nota 25; Fëdor B. Poljakov, *Evfimij Čudovskij und die Moskauer Barockdichtung seiner Zeit*, in *Slavistische Studien zum XI. Internationalen Slavistenkongress in Pressburg/Bratislava*. Hrsg. von K. Gutschmidt, H. Keipert und H. Rothe. (Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Reihe A: Slavistische Forschungen, Neue Folge Band 11 (71)). Böhlau Verlag, Köln Weimar Wien 1993, p. 342; Olga

noscenza esistenti tra i due letterati, che Fëdor Polikarpov si sia avvalso dell'edizione di de Billy utilizzata da Evfimij.

I versi di Gregorio Nazianzeno presenti nell'abecedario di Polikarpov sono:

- $\Gamma\acute{\tau}\alpha\gamma\omega$ γριγόρια β̄γσολόβα ναζιάνζινα στίχη̄ νρωδοχίτελνῑ πὸ ἄλφ-
βίτθ, съ гр̄еческихъ новопревед̄ен̄ӣ в̄ὸ ὠβδ̄χ̄εν̄ῑε̄ жел̄ᾱῑοῡщ̄ымъ̄ πόλзы̄
(68-69v.);¹⁷
- Ἰ̄νῑ στίχη̄ τογώжде̄ $\sigma\tau\acute{\alpha}\gamma\omega$ γριγόρια ὠ μίρϕ ἢ̄ жит̄ῑῑ (69v.-70);¹⁸
- Ἰ̄νῑ στίχη̄ τογώжде̄ $\sigma\tau\acute{\alpha}\gamma\omega$ двост̄ӣш̄нӣ (70-79);¹⁹
- Ἰ̄ны̄ στίχη̄ τογώжде̄ $\sigma\tau\acute{\alpha}\gamma\omega$ γριγόρια, ὠ̄ с̄ча̄ст̄ӣӣ ἢ̄ ρ̄ά̄ζ̄δ̄μ̄ϕ̄ (79v.).²⁰

La disposizione dei versi di Gregorio Nazianzeno nell'abecedario merita attenzione: sotto ogni verso o distico greco è riportata la traduzione slava, sotto cui si trova la versione latina. In particolare, ogni parola slava è collocata in modo da trovarsi in diretta corrispondenza con la parola greca che traduce, ad esempio:

Ἀρχὴν ἀπάντων καὶ τέλος ποιοῦ θεόν.
 Нача́ло вс̄ѣхъ̄ ἢ̄ кон̄ецъ̄ т̄вор̄ӣ б̄г̄а.
 Agendorum initium sit & finis Deus.
 Βίου τὸ κέρδος, ἐκβιοῦν καθ' ἡμέραν.
 Ж̄ӣз̄нӣ прӣв̄бр̄а̄ца,̄ ἔ̄же̄ о̄ӯмӣра̄тӣ н̄а̄ вс̄а̄к̄ъ̄ д̄е̄нь.
 Beata lucra vitæ quotidie mori. (68)

[...]

Ἀρχῆς καλῆς κάλλιστον εἶναι καὶ τέλος,
 ὀρθῶς δοκοῦσιν οἱ ὄροι τῶν πραγμάτων.

B. Strakhov, *The Byzantine Culture in Muscovite Rus'...*, cit., p. 300 nota 81.

(¹⁷) *Monosticha secundum ordinem Alphabeti, sic reddita, ut et Iambici versus Latini singulis respondeant, et aliqua Latini quoque alphabeti (quoad eius fieri potest) ratio habeatur.* Τοῦ αὐτοῦ στιχῶν ἢ ἀκρόστιχis τῶν πάντων στοιχείων ἐκάστον ἰάμβου τέλος παραινέσεως ἔχοντος (*Τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Γρηγορίου Ναζιανζηνού...*, cit., p. 186).

(¹⁸) Εἰς βίου. *De vita humana* (ivi, pp. 155-156).

(¹⁹) Τοῦ αὐτοῦ γνωμικὰ δίστιχα. *D. Gregorii Nazianzeni Sententiæ distichis iambis constantes* (ivi, pp. 153-155). Un ulteriore elemento a conferma del fatto che Polikarpov ha utilizzato l'edizione di de Billy è dato dalla numerazione, posta a lato dei distici, che viene ripresa nell'abecedario.

(²⁰) *De fortuna et prudentia.* Εἰς τύχην καὶ φρόνησιν (ivi, p. 156).

Начала добрагѡ добрѣйшій быти ѿ конѣцъ,
 прѡвѡ нещѣдютъ предѣли вещьей.
 Quod cepta felix exitus claudat bona,
 rerum ipse finis monstrat hoc certissimè. [...] (70)

Questa sistemazione del testo greco e della traduzione slava e latina e la ricercata corrispondenza tra ogni singola parola greca e la relativa parola slava, raccomandati specificamente da Fëdor Polikarpov in una annotazione apposta sulla copia manoscritta dell'abecedario,²¹ delineano più chiaramente il ruolo principale affidato ai versi di Gregorio Nazianzeno all'interno dell'abecedario. Essi erano destinati infatti a svolgere in primo luogo la funzione di testo di lettura su cui esercitarsi e approfondire la conoscenza del greco (in minor misura del latino) con l'aiuto dello slavo, premessa a una migliore comprensione del messaggio del Padre della Chiesa contenuto in essi.

In quest'ottica vanno considerati anche i testi in slavo delle preghiere e del materiale del catechismo, che sono affiancati dal testo greco e latino. In questo caso la finalità didattica è evidenziata in modo particolare dall'aggiunta, accanto ai testi delle preghiere in greco e latino, della trascrizione in cirillico della loro pronuncia, ad esempio:

ГЛА́ВА ТѢБѢ́ БЖЕ́ НА́ШЪ СЛА́ВА ТѢБѢ́.
 Δόξα σοι ὁ θεός ἡμῶν δόξα σοι. Δόξα σὶ ὁ θεός ἡμῶν Δόξα σὶ.
 Gloria tibi Deus noster, Γλῶρια τίβι Δέξερ ἡστερъ,
 gloria tibi. Γλῶρια τίβι [...] (40)

[...]

Перваа заповѣдь,	Ἡ πρώτη ἐντολή.	Primum præceptum.
Ѣзъ ѣсмь гдѣ	Ἐγὼ εἰμὶ κύριος	Ego sum dominus
бгъ твоѣ, изведѣи тѣ	ὁ θεός σου, ὁ ἐξαγα-	Deus tuus, qui edu-
ѡ земаи егѣпетскѣа,	γόνσε ἐκ γῆς ἀιγύπτου, xi	te de terra ægypti,
ѡ домѣ рабѣты.	ἐξ οἴκου δουλείας.	de domo servitutis.
Нѣ бѣдѣтъ тебѣ бѣзи	Οὐκ ἔσοντα σοι θεοὶ	Non habebis deos
ѣни, развѣ менѣ.	ἕτεροι πλὴν ἐμοῦ.	alienos, preter me. (50)

(²¹) “nabirat’ prezhde grecheski stikh, potom slavenski, rech’ pod rech’ privodit’, a posledi latinskoyu” (RGADA, F. 381, Rukopisnoe sobranie biblioteki moskovskoj sinodal’noj tipografii, 1175, f. 127), cit. da: Dzhamilya Ramazanova, *Slavonic-Greek-Latin Primer by Fëdor Polikarpov (1701): history and sources of trilingual elementary education in Russia*, “History of Education & Children’s Literature”, 2 (IX) (2014), p. 66.

Per inquadrare meglio la scelta di Polikarpov di utilizzare nel manuale testi a carattere non strettamente didattico (poesie, preghiere, comandamenti ecc.) anche come materiale per lo studio del greco e del latino con l'ausilio dello slavo, riteniamo possa essere utile considerare questa sua impostazione uscendo dall'ambiente culturale moscovita dell'epoca e guardando al più ampio e variegato panorama della letteratura didattica europea.

Ci riferiamo, in particolare, alla pratica diffusa in Europa di pubblicare opere a carattere didattico nelle quali il testo in latino era corredato dalla traduzione in una o più lingue. Queste opere svolgevano la doppia funzione di testo di lettura, da cui potevano essere tratti utili insegnamenti, e contemporaneamente di strumento per lo studio del latino con il supporto di altre lingue. Un caso emblematico in questo senso è rappresentato dai *Colloquia familiaria* (1518-1533) di Erasmo da Rotterdam, nati come raccolta di dialoghi utili per l'apprendimento del latino, che nel corso dei secoli hanno goduto di gran fortuna e sono stati ristampati in edizioni dotate anche della traduzione in altre lingue.²²

Un altro esempio significativo frutto di questa tradizione è offerto dalle varie edizioni multilingue delle opere di Comenio apparse in Europa nel XVII secolo. Tra queste, in particolare, vanno ricordate le edizioni del manuale *Orbis sensualium pictus*, uscito per la prima volta in latino e tedesco a Norimberga nel 1658, il manuale di latino *Janua linguarum reserata* (Leszno, 1631) e la sua versione per allievi principianti *Januae linguarum reseratae vestibulum* (Leszno, 1633).²³

(²²) Nel 1716 esce a San Pietroburgo l'edizione bilingue in olandese e russo dei *Colloquia familiaria*, eseguita sulla base di un'edizione dell'opera di Erasmo in latino e olandese, pubblicata nel 1700 a L'Aia e destinata espressamente allo studio del latino.

(²³) Tra le varie edizioni multilingue di *Orbis sensualium pictus* vale la pena menzionare quella uscita a Breslavia nel 1667 in latino, tedesco, francese e polacco presente nella biblioteca di Pietro I (cfr. Elizaveta I. Bobrova, *Biblioteka Petra I. Ukazatel'-spravočnik*. Biblioteka Akademii nauk SSSR, Leningrad 1978, p. 117, N. 1026). Sulla fortuna di Comenio in Russia cfr. Andrej A. Čuma, *Jan Amos Komenskij i russkaja škola (do 70 godov 18 veka)*. (Acta Facultatis Philosophicae Universitatis Šafarikanae Prešovensis, Monographia 4, Paedagogica). Slovenské Pedagogické Nakladateľstvo, Bratislava 1970; Vitalij G. Bezrogov, *K voprosu o rannich perevodach «Orbis sensualium pictus» Jana Amosa Komenskogo na russkij jazyk*, "Vestnik PSTGU", Serija IV: Pedagogika. Psihologija, 45 (2017), pp. 11-30.

Tra le edizioni multilingue delle opere didattiche di Comenio nel nostro caso riveste particolare importanza l'edizione di Danzica del 1643 di *Janua linguarum reserata*, uscita dalla tipografia dello stampatore calvinista Andreas Hünefeld (1581-1666), nella quale i testi in greco, latino, tedesco e polacco sono disposti in colonne parallele.

Il frontespizio di questa edizione riporta la marca tipografica raffigurante dei fiori compresi in un medaglione intorno a cui corre la scritta "Sicut flos agri sic floret homo", che rimanda al Salmo 102 (103),¹⁵. A destra e sinistra in alto sul medaglione sono rappresentati due angeli tra i quali è collocata una clessidra. Questa marca è presente in altre edizioni di Andreas Hünefeld, ad esempio nell'edizione del 1636 della traduzione di dodici Salmi svolta dal poeta Martin Opitz (1597-1639).

Ritroviamo questa illustrazione,²⁴ accompagnata dalla scritta **ІАКЃ ЦВѢТЪ СЕЛНЫИ ТАКЃ ЦВѢТЕТЬ ЧЕЛОВѢКЪ**, nell'*Apostol* edito a Mosca nel 1699,²⁵ sul verso del frontespizio dell'abecedario di Fëdor Polikarpov, in due copie dell'abecedario *radi učenija malych detej* (una della fine del XVII-inizio XVIII secolo e l'altra della prima metà del XVIII secolo) e sul verso del frontespizio dell'*Arifmetika* di Leontij Magnickij.²⁶ È interessante notare che in questi manuali l'illustrazione floreale è accompagnata da versi a carattere didattico in cui i fiori sono ricettacolo del sapere, gli allievi diligenti sono paragonati ai fiori o alle api che attingono il nettare della sapienza dai fiori. Nel manuale di Fëdor Polikarpov i versi sono riportati in greco e in slavo.

I dati che abbiamo riportato mostrano l'esistenza di un legame tra l'edizione multilingue di Danzica di *Janua linguarum reserata*, l'*Abecedario slavo-greco-latino, radi učenija malych detej* e l'*Aritmetica* di Magnickij, e ci inducono a ipotizzare che la scelta di Polikarpov di

(²⁴) Cfr. Andrej A. Čuma, *Jan Amos Komenskij...*, cit., pp. 49-52; Elizaveta È. Babaeva, *Ob učebnyh posobijach v Akademii brat'ev Lichudov*, "Cyrillomethodianum", XV-XVI (1991-1992), p. 100; Dmitrij M. Bulanin e Viktor K. Ziborov, *Fëdor Polikarpov Orlov...*, cit., p. 119.

(²⁵) Traiamo questa informazione da Antonina S. Zernova, *Knigi kirillovskoj pečati izdannye v Moskve v XVI-XVII vekach. Svodnyj katalog*. Gosudarstvennaja biblioteka SSSR im. V. I. Lenina. Otdel redkich knig, Moskva 1958, p. 135 N. 492.

(²⁶) Ai lati dell'illustrazione presente nella copia della fine del XVII – inizio del XVIII secolo la scritta è riportata anche in greco: "ὡς το ἄνθος τὸ ἀγρὸ ὠσαύτως ἄνθρωπος ἀνθεῖ" (Maria Cristina Bragone, *Alfavitar radi učenija malych detej...*, cit., pp. 27, 181).

inserire nel proprio manuale le preghiere, il materiale catechistico e i versi di Gregorio Nazianzeno corredati dalla traduzione greca e latina, nei primi due casi, e slava e latina nel terzo, possa essere stata suggerita anche dall'organizzazione del materiale didattico adottata nell'edizione multilingue di *Janua linguarum reserata*, dove, appunto, testo greco, latino, tedesco e polacco sono giustapposti per facilitare lo studio delle lingue. Egli non avrebbe quindi ripreso solo l'illustrazione dall'edizione di *Janua linguarum reserata*, ma dal manuale di Comenio avrebbe tratto anche ispirazione per organizzare una parte considerevole del materiale didattico del proprio abbecedario.

Va aggiunto che spunti analoghi potrebbero essergli stati offerti anche da altri testi didattici multilingue, principalmente destinati allo studio del latino, che venivano stampati e diffusi in Europa e che raggiungevano Mosca.

L'attività di insegnante presso l'Accademia slavo-greco-latina di Mosca, l'incarico di correttore (*spravščik*) presso il Pečatnyj Dvor, seguito dalla nomina a direttore della tipografia permettevano a Polikarpov di sviluppare una visuale più ampia, di acquisire maggiori conoscenze e soprattutto, come rimarca lo studioso Čuma, di tenere tra le mani testi pubblicati all'estero da cui eventualmente, come riteniamo nel caso dell'abbecedario, trarre spunto.²⁷

A ciò è bene aggiungere che non va sottovalutata l'influenza che può avere esercitato in questo senso anche la grammatica greco-slavo ecclesiastica *Adelphotes*, nella quale il testo greco è affiancato dalla traduzione slava letterale che deve facilitare lo studio del greco. Questa grammatica, uscita a Leopoli più di un secolo prima dell'abbecedario di Polikarpov, era nota a Mosca anche nel secolo successivo: suoi esemplari erano in possesso della scuola della Tipografia di Mosca, dove Fëdor Polikarpov aveva studiato, e del Pečatnyj Dvor, dove, come si è detto, egli aveva lavorato come correttore per diventarne successivamente il direttore.²⁸

(²⁷) Lo studioso ipotizza anche che Polikarpov e Magnickij possano avere avuto l'occasione di conoscere le opere di Comenio all'Accademia Slavo-greco-latina di Mosca, dove avevano studiato e dove erano in uso le opere del grande pedagogo (Andrej A. Čuma, *Jan Amos Komenskij...*, cit., p. 52).

(²⁸) Sulla scuola della Tipografia cfr. Boris L. Fonkič, *Greko-slavjanskije školy v Moskve v XVII veke. Jazyki slavjanskich kul'tur*, Moskva 2009, pp. 101-187. Sulla

Dovendo trarre delle conclusioni possiamo dire che, prendendo in esame i versi di Gregorio Nazianzeno compresi nell'abecedario di Fëdor Polikarpov e concentrandoci sulla disposizione dell'originale greco e della sua traduzione slava e latina, abbiamo posto l'accento in particolare sulla loro funzione di testo da utilizzare nello studio del greco, ipotizzando un'influenza sull'impostazione dell'abecedario del modello rappresentato da testi didattici multilingue, quali ad esempio quelli di Comenio, usciti in Europa nel secolo precedente.

Concentrandoci su questo tipo di problematiche non abbiamo però fatto cenno a un altro aspetto, che tocca anche i versi di Gregorio Nazianzeno e la loro traduzione slava e che, in particolare, riguarda i dibattiti in corso tra XVII e XVIII secolo sull'eccellenza della lingua greca, sull'identità tra greco e slavo e sui limiti o la necessità di tradurre in slavo cercando di rendere ogni peculiarità linguistica del greco. Quest'ultima posizione, come è noto, era sostenuta da Evfimij Čudovskij, autore della traduzione di due poesie di Gregorio Nazianzeno tradotte anche da Fëdor Polikarpov.

Oggetto di studi futuri dovrà essere dunque un confronto tra la versione di Evfimij e quella di Polikarpov delle due poesie, tenendo conto della loro appartenenza all'ala dei grecofili, ma evidenziando anche le loro posizioni differenti in merito al rapporto tra greco e slavo e alle strategie di traduzione.

ABBREVIAZIONI

- GIM Gosudarstvennyj istoričeskij muzej, Moskva.
PSTGU Pravoslavnyj Svjato-Tichonovskij gumanitarnyj universitet, Moskva.
RGADA Rossijskij gosudarstvennyj archiv drevnich aktov, Moskva.

fortuna della grammatica *Adelphotos* a Mosca cfr. Džamilja N. Ramazanova, *Bytovanie pervoj Greko-slavjanskoj grammatiki (L'vov, 1591 g.) v slavjanskich zemljach v XVII-XVIII vv.*, in *Fëdorovskie čtenija*. Otv. red. E. L. Nemirovskij, sost. M. A. Ermolaeva, A. Ju. Samarin. Nauka, Moskva 2003, pp. 279-280.

РЕЗЮМЕ

В статье рассматриваются стихи Григория Богослова, помещенные в *Славяно-греко-латинском букваре* Федора Поликарпова (Москва 1701). Оригинальный греческий текст стихов сопровождается переводом на славянский и латинский. Расположение оригинального текста и перевода выявляет дидактическую функцию стихов Григория Богослова, способствующую преимущественно изучению греческого языка.

Кроме стихов Григория Богослова, часть религиозного материала букваря представлена на греческом, славянском и латинском языках.

Выдвигается гипотеза, согласно которой многоязычные издания известных дидактических трудов, таких, как *Colloquia familiaria* Эразма Роттердамского или *Janua linguarum reserata* Яна Амоса Коменского, могли оказать влияние на изготовление и организацию материала на греческом, славянском и латинском языках, присутствующего в букваре Федора Поликарпова.

